



RASSEGNA STAMPA
24 gennaio 2014

CONFINDUSTRIA CATANIA

Legge di Stabilità: mancano ancora 117 decreti attuativi

di LORENZO SALVIA
A PAGINA 3

» **Il caso** Dalla carta acquisti al fondo di garanzia per i mutui. Per quasi 150 interventi definiti in Parlamento sono già scaduti i termini per applicarli

La legge di Stabilità? Mancano 117 decreti

In tutto servono 852 provvedimenti per rendere operative le norme dei governi Monti e Letta

ROMA — C'è un altro debito pubblico che pesa sull'Italia. Non si misura in euro, non è fatto di Bot e Cct come la versione originale. Ma anche questa è una montagna, un cumulo di leggi e regole rimaste sulla carta perché mancano i famosi provvedimenti attuativi, quell'oscuro lavoro di centrocampo necessario per trasformare un annuncio in un fatto. Considerando solo i governi Letta e Monti, l'altro debito pubblico è fatto di 852 norme che mancano all'appello. E l'ultimo carico è arrivato con la legge di Stabilità, che in un colpo solo ha messo sul piatto 117 fra regolamenti, decreti ministeriali e affini.

«Il risultato è che buona parte di quella legge, dopo aver impegnato per settimane il Parlamento, rischia di non portare a nulla di concreto» dice Dario Nardella, il deputato Pd, fedelissimo di Matteo Renzi, commentando l'elenco puntuale di tutti i provvedimenti in lista d'attesa. Un'esagerazione, figlia del nuovo corso del Partito democratico e dei nuovi equilibri nel governo? Non proprio. Tra i punti in attesa delle cosiddette norme secondarie non c'è soltanto un pezzo di quei finanziamenti a pioggia che avevano fatto tanto discutere, come lo studio di fattibilità per i collegamenti nello Stretto di Messina o il monitoraggio del batterio Xilella fastidiosa. Ma anche questioni di sostanza. Per esempio il bonus sui nuovi nati partirà solo dopo il decreto della presidenza del consiglio. E così anche l'estensione della carta acquisti per la quale serve un regolamento del ministero del Lavoro. E ancora il fondo di garanzia per i mutui prima casa o l'intervento della Cassa depositi e prestiti per la cartolarizzazione dei crediti verso le piccole e medie imprese, operazioni subordinate a due decreti del ministero dell'Economia. Senza questo passo successivo, tutte quelle norme resterebbero sul piano delle buone intenzioni. Non solo. Una scadenza precisa per l'attuazione viene indicata in meno della metà dei casi. E anche quando c'è non vale poi

tanto. Spesso si tratta dei famosi termini «ordinatori» e quindi in caso di sforamento non succede nulla.

Sottigliezze per giuristi? No purtroppo, visti i tempi lunghi della nostra macchina amministrativa. Proprio due giorni fa è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero dello Sviluppo economico per gli sgravi alle imprese che assumono giovani laureati specializzati nella ricerca. «Al fine di dare immediata attuazione alla misura...» si legge nella premessa del provvedimento. Immediata attuazione? L'incentivo era stato varato con il decreto Sviluppo di Corrado Passera. Era il 22 giugno 2012, quasi 600 giorni fa. E non è finita qui perché per il bando serve adesso un decreto direttoriale, e la scadenza non è stata nemmeno fissata. Lo sforamento come regola. E come paradosso. L'anno scorso in Gazzetta Ufficiale è arrivato un regolamento atteso dai tempi del primo governo Prodi. Non sono passati mesi ma anni. Quasi 20 ormai.

«Rispetto al governo Monti quello Letta sta facendo meglio» dice lo stesso Nardella. Prima di lasciare la poltrona di ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda aveva stimato in cinque anni il tempo necessario per dare piena attuazione a tutte le norme piovute con i tecnici. Per fortuna il ritmo è salito. La percentuale di attuazione delle leggi targate Monti è passata dal 27% di un anno fa al 52% di adesso. Ma l'eredità lasciata dai tecnici è ancora pesante: oltre 400 provvedimenti tuttora in coda, per 148 i termini sono già scaduti. E mentre si fatica a smaltire l'arretrato, di norme attuative se ne mettono in fila altre. Prima delle 117 contenute nella legge di Stabilità, il governo Letta ne aveva sfornate già 311. E alla fine di novembre quelle già emanate erano 39. Una rincorsa senza fine che fa pensare a Massimo Troisi, alla sua battuta sul perché avesse smesso di comprare libri: «Io sono uno a leggere, loro sono milioni a scrivere. Non li raggiungerò mai». Possibile continuare

così? No, anche perché quando manca una norma attuativa il danno è doppio: non solo c'è una legge che rimane sulla carta, ma c'è un intero settore che resta bloccato perché nessuna sa come muoversi e tutti sono in attesa del verbo. Secondo Nardella in Impegno 2014, il nuovo programma di governo, ci deve essere una svolta anche su questo punto. «Leggi e decreti - dice - devono essere auto applicativi, cioè contenere anche le discipline tecniche e rinviare ad altri provvedimenti solo quando non si può fare altrimenti». Anche in questo il governo Letta ha fatto meglio del precedente: nel decreto del fare il 77% delle norme non aveva bisogno di un passaggio successivo. Ma non sempre è andata così e la legge di Stabilità lo dimostra. Per questo il deputato renziano suggerisce un altro correttivo: «L'intera attività andrebbe programmata. Ad esempio assegnando ad un ministero una norma attuativa solo una volta che ha smaltito il suo arretrato». Un'illusione?

In attesa della risposta, Camera e Senato si preparano a votare il decreto Mille proroghe, altro mostro giuridico che serve proprio a rinviare tutti i termini che non si riescono a rispettare. Non c'entrano le norme attuative questa volta, ma le regole che stanno più in alto, le leggi. Eppure la logica che c'è dietro è esattamente la stessa: fai domani quello che potresti (e dovresti) fare oggi. Dovrebbe essere l'ultima volta, giurano tutti.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

I passaggi

Quelle norme secondarie che bloccano incentivi e bonus per i nuovi nati

✓ Molti i provvedimenti in attesa delle cosiddette norme secondarie: il bonus sui nuovi nati partirà ad esempio solo dopo il decreto della presidenza del consiglio. Idem per l'estensione della carta acquisti per la quale serve un regolamento del ministero del Lavoro. Anche il fondo di garanzia per i mutui prima casa funziona allo stesso modo. Così come l'intervento della Cassa depositi e prestiti per la cartolarizzazione dei crediti verso le piccole e medie imprese. Subordinati a due decreti del ministero dell'Economia



Peso: 1-1%,3-62%

Gli interventi in attesa del passo avanti della presidenza del Consiglio

✓ Ci sono molte leggi e regole rimaste sulla carta perché mancano ancora i provvedimenti attuativi. Un problema che non riguarda solo gli ultimi governi. Ma considerando solo gli esecutivi Letta e Monti, si tratta di circa 852 norme. Basti pensare che l'ultima legge di Stabilità, in un colpo solo ha messo sul piatto 117 fra regolamenti, decreti ministeriali e affini. E tra i punti in attesa delle cosiddette norme secondarie ci sono anche questioni di sostanza che senza un passo successivo, restano sul tavolo delle buone intenzioni

Regolamenti

“ I 749 commi della legge di Stabilità rinviano a 117 provvedimenti di attuazione. Si tratta di decreti ministeriali o interministeriali, che coinvolgono cioè più ministeri, e regolamenti. Sono quindi atti amministrativi che non richiedono l'approvazione parlamentare ma senza i quali le norme della legge resterebbero sulla carta. Solo per una parte dei provvedimenti attuativi è previsto il termine entro il quale devono essere emanati.

Monitoraggio

“ Il governo Monti decise di avviare un monitoraggio sui provvedimenti attuativi pendenti che il governo Letta ha proseguito e rafforzato. Alla fine di novembre quelli pendenti relativi al governo Monti erano 463, per 148 i termini erano già scaduti. Alla stessa data quelli pendenti relativi al governo Letta erano 272, più della metà non hanno una scadenza precisa. Vanno poi aggiunti i 117 provvedimenti previsti dalla legge di Stabilità. In tutto le norme attuative in lista sono 852.

Le norme

117

le norme attuative in attesa di emanazione previste dalla ultima legge di Stabilità

852

le norme attuative ancora pendenti tra governo Monti e governo Letta

578

giorni passati tra il decreto Sviluppo che prevedeva incentivi per le assunzioni di laureati da destinare alla ricerca e il decreto attuativo pubblicato due giorni fa

148

le norme attuative previste dal governo Monti per le quali i termini sono scaduti

Provvedimenti attuativi da emanare in base all'ultima legge di Stabilità

Decreto ministeriale



per estendere la sperimentazione della carta acquisti



per il fondo di garanzia sui mutui prima casa



per la garanzia dello Stato su cartolarizzazione dei crediti verso le pmi



per il fondo sui nuovi nati

Legge di Stabilità

749 commi

“ La legge di Stabilità, che una volta si chiamava «finanziaria», è la principale legge di bilancio, che contiene la manovra economica per il prossimo triennio. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di Stabilità lo scorso 15 ottobre. Successivamente il provvedimento è stato approvato dalla Camera e dal Senato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale come legge 27 dicembre 2013 numero 147. Il testo si compone di un solo articolo di ben 749 commi.

Debiti pubblici in Europa

In rapporto al prodotto interno lordo

	Debito (in milioni di euro)	Percentuale sul Pil 3° trim. 2013
Germania	2.126.832	78,4
Grecia	317.310	171,8
Spagna	954.863	93,4
Francia	1.900.848	92,7
ITALIA	2.068.722	132,9
Portogallo	210.965	128,7
Olanda	442.163	73,6
Finlandia	105.496	54,8
Regno Unito	1.431.399*	89,1

Fonte: Eurostat (*) in milioni di sterline



Peso: 1-1%,3-62%

INDUSTRIA



Ricerca: pronti 600 milioni per il credito d'imposta

Carmine Fotina ▶ pagina 37

La questione industriale. Le risorse dovrebbero andare per due terzi al Centro-Nord e un terzo al Sud - Si lavora anche per i 100 milioni alle Pmi digitali

Bonus ricerca, soluzione sui 600 milioni

La copertura del credito di imposta riducendo il cofinanziamento ai fondi Ue e attingendo all'ex Fas

Carmine Fotina

ROMA

■ Soluzione in vista per il "buco" nelle coperture finanziarie per il credito d'imposta alla ricerca e i voucher alle Pmi digitali. Ministero dello Sviluppo economico e ministero della Coesione territoriale stanno mettendo a punto in questi giorni il meccanismo che dovrebbe garantire l'utilizzo di 600 milioni, nel triennio 2014-2016, per il bonus ricerca e di 100 milioni per i voucher alla digitalizzazione. Sarebbe invece ancora da verificare la copertura relativa la credito d'imposta per l'acquisto di libri. Le misure in questione sono contenute nel decreto Destinazione Italia, approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 13 dicembre, e attualmente all'esame delle commissioni Attività produttive e Finanze della Camera, dove ieri sera sono stati depositati oltre 1.500 emendamenti che spaziano in ogni direzione, dall'energia alle assicurazioni.

I fondi individuati

Il decreto prevede di coprire i tre interventi citati con fondi

strutturali del Programma operativo gestito dallo Sviluppo economico, ma la bozza dell'accordo di partenariato sulla nuova programmazione 2014-2020, presentata a dicembre dal ministro della Coesione territoriale Carlo Trigilia, indica che il programma in questione riguarda solo «le regioni in transizione e meno sviluppate». In altre parole, i bonus per ricerca, digitale e libri si applicherebbero esclusivamente alle regioni del Mezzogiorno (Sardegna, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Di qui la necessità di individuare un canale alternativo per "salvare" il Centro-Nord.

L'idea è quella di riscrivere ex novo la copertura, anche per saltare l'ostacolo del via libera preventivo della Commissione europea. Si punta a mettere in campo un meccanismo simile a quanto fatto con il Piano azione coesione, quindi riducendo la quota di cofinanziamento nazionale su alcuni Programmi 2014-2020 (di sicuro quello gestito dal Mise) per convogliare le risorse così liberate al credito d'imposta e al digitale nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda il Centro-Nord, invece, si impie-

gherebbero risorse del Fondo sviluppo e coesione (ex Fas). A conti fatti, circa due terzi del plafond complessivo andrebbero alle regioni settentrionali, un terzo a quelle meridionali.

Gli emendamenti

Una buona fetta degli emendamenti presentati in commissione riguarda il contestatissimo pacchetto Rc auto. Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, ha già dichiarato la massima disponibilità ad accogliere proposte migliorative. Nel mirino di molti deputati ci sono gli sconti obbligatori a fronte del risarcimento in forma specifica (carrozzerie convenzionate con le compagnie). Targate Pd la proposta di utilizzare il metodo dei costi standard anche per la riparazione delle automobili e l'intenzione di evitare il collegamento della scatola nera con la banca dati centrale del Viminale, considerato troppo oneroso.

In prima linea resta poi l'energia. In questo campo, le vere novità potrebbero arrivare con gli emendamenti dei relatori: possibile un piano per ridurre la bolletta del 5%. Scelta civica si scaglia invece contro

la l'esclusione delle indennità di volo per i dipendenti di Alitalia e altre compagnie dal calcolo del reddito ai fini contributivi per il 2014.

Tiene banco intanto la possibilità di inserire nel decreto alcune norme che erano contenute nel disegno di legge collegato alla stabilità, altro pezzo del piano "Destinazione Italia". In pre-dicato di salire sul decreto è il riassetto della rete dei carburanti, ipotesi che ha già scatenato le proteste di Assopetroli-Assoenergia che ha scritto al ministro Zanonato per sottolineare che sul tema c'è ancora aperto un tavolo tecnico presso il ministero.

@CFotina

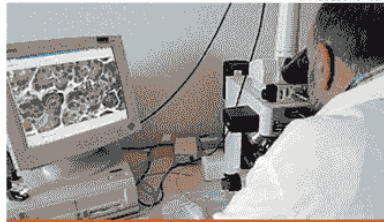
DESTINAZIONE ITALIA

Oltre 1.500 emendamenti: il Pd lancia le riparazioni Rc auto con il metodo dei costi standard. Nel mirino il caro della bolletta elettrica



Peso: 1-1%,37-33%

Le possibili modifiche al decreto Destinazione Italia



IMAGO/ECONOMICA

BONUS RICERCA

Beneficio sulle spese incremental

Il decreto Destinazione Italia prevede un credito d'imposta per investimenti in ricerca corrispondente al 50% delle spese incremental (valore minimo dell'investimento agevolabile pari a 50mila euro) e spetta per un ammontare non superiore a 2,5 milioni annui per ciascuna impresa beneficiaria. Va garantita la copertura per 600 milioni in un triennio: tecnici del governo vicini alla soluzione



OLYCOM

ASSICURAZIONI

Il nodo: le riparazioni presso i carrozzieri

Nel mirino di molti deputati ci sono gli sconti obbligatori a fronte del risarcimento in forma specifica (carrozzerie convenzionate con le compagnie). Dal Pd arriva la proposta di utilizzare il metodo dei costi standard anche per la riparazione delle automobili. Nel mirino di diversi deputati anche il valore probatorio della scatola nera e i suoi costi di gestione



IMAGO/ECONOMICA

RETE CARBURANTI

Riassetto con 5mila impianti da chiudere

Possibile l'insediamento nel decreto di alcune norme contenute nel ddl collegato alla stabilità, altro pezzo del piano Destinazione Italia. In predico di salire sul decreto è il riassetto della rete dei carburanti, ipotesi che ha già scatenato le proteste di Assopetroli-Assoenergia che ha scritto al ministro Zanonato per sottolineare che sul tema c'è ancora aperto un tavolo tecnico presso il ministero



OLYCOM

ENERGIA

Duello sulla tariffa bioraria

In prima linea l'energia. In questo campo, le vere novità potrebbero arrivare con gli emendamenti dei relatori: possibile un piano per ridurre la bolletta del 5%. Il Pd sostiene la modifica della tariffa bioraria (proposta dal governo ma criticata dall'Authority) con l'obiettivo che il prezzo dell'energia sia più strettamente legato alla produzione



STUDIO-ALFA

SIQ

Cambia la normativa fiscale

Possibile il "travaso" nel decreto anche per la norma che rilancia le Siq (società immobiliari d'investimento quotate) uniformandone la normativa fiscale a quella dei fondi immobiliari. Salta, invece, la liberalizzazione dei grandi affitti commerciali, sulla quale sarebbe giunto il veto del ministero delle Infrastrutture



MARKA

AUTO

Export più semplice e possibili incentivi

Una delle ipotesi è utilizzare gli emendamenti al Dl Destinazione Italia anche per le misure allo studio della Consulta automotive. Tra queste, per favorire l'export, si studiano semplificazioni per lo sdoganamento fuori porto, ad esempio direttamente presso i siti di produzione della Fiat. All'esame anche forme di incentivo alle vetture non inquinanti



Peso: 1-1%,37-33%

Trasporti 2.0 Il progetto di un sistema di servizio flessibile

In bus come in taxi Tour dell'Etna Valley

E bastato pubblicare una pagina in inglese su **LinkedIn** perché nel giro di una settimana enti di ricerca e municipalità europee, da Glasgow a Salonicco, da Plodviv a Coventry, dal distretto di Lille all'ente dei trasporti della Croazia contattassero la softwarehouse catanese **EdisonWeb** (nessun rapporto con il gruppo **Edison**). Si è fatto avanti anche il Fzi Research center for information technology di Karlsruhe (Germania), perché vuole internazionalizzare il distretto della mobilità sostenibile del Baden Württemberg e cerca partner tecnologici. Oggetto di tanto interesse? Un progetto di mobilità made in Etna Valley battezzato Microbus, via di mezzo tra autobus e taxi, pensato per il programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 promosso dalla Ue, con 78 miliardi di euro da assegnare nei prossimi sette anni. «Parleremo con le autorità locali di queste città», osserva **Riccardo D'Angelo**, ceo e fondatore di EdisonWeb. «Evidentemente LinkedIn è il canale migliore, visto che abbiamo mandato e-mail, moduli di contatto sulle pagine istituzionali, post su **Facebook** e **Twitter** a sindaci e assessori

di tutte le province italiane senza ricevere risposta. Strano, perché avevamo anche evidenziato i generosi finanziamenti, che uniti agli introiti operativi, rendono il progetto profittevole da subito». Microbus avrà percorsi fissi ma, grazie al software e al minor numero di persone trasportate (al massimo cinque passeggeri), offrirà una maggiore velocità rispetto a un normale mezzo pubblico. Inoltre, vanterà anche una capillare copertura urbana, grazie a fermate intermedie tra quelle fisse della rete cittadina. «La flotta sarà costituita da veicoli a bassissime emissioni, a metano e Gpl nella prima fase, elettriche nella seconda, con un ottimale rapporto superficie occupata-abitabilità interna, diametro di sterzata contenuto, porte scorrevoli su entrambi i lati», spiega D'Angelo. Dotati di software standard di diagnostica, i mezzi saranno connessi a un sistema satellitare di geolocalizzazione per tracciare in tempo reale la posizione. Attraverso l'elaborazione di queste informazioni, correlata ai dati forniti dagli opendata (come i semafori della rete urbana o i modelli di traffico previsto a disposizione dell'amministrazione), sarà possibile pianificare una dislocazione ottimale dei Microbus in base agli orari e alla presenza di cantieri, incidenti, manifestazioni sportive, concerti, mercati. Le pensiline degli autobus saranno dotate di un display di **digital signage**, che proietta la posizione, i tempi d'attesa

previsti e i posti liberi sui mezzi in transito, informazioni disponibili su un'app per smartphone.

«C'è già un esempio di successo implementato a Stoccarda e Berlino con l'app Moovel, che permette all'utente di scegliere il percorso ottimale secondo i tempi e i costi, mostrando possibili alternative di percorsi e mezzi per spostarsi in città», continua il ceo, che prevede nelle fermate anche dei totem come hotspot wi-fi per fornire la connessione internet agli utenti del servizio. Oltre alle informazioni sul servizio di trasporto o istituzionali, i display pubblici possono essere utilizzati come canale pubblicitario, ossia come fonte di ricavo aggiuntiva. «Per realizzare il progetto non occorre neppure investire su infrastruttura informatica. Il cloud rende accessibile il servizio: conta di più lo sviluppo di un sistema interoperabile e aperto perché il modello sia replicabile».

Monica Battistoni

Digital signage Comunicazione di prossimità sul punto vendita o in spazi pubblici aperti: segnaletica digitale, videoposter o e-cartellonistica

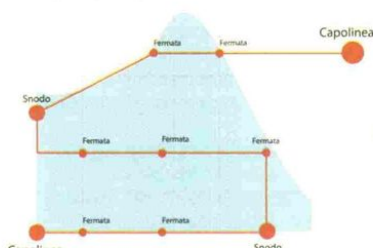
Piccoli mezzi per cinque passeggeri percorrono un itinerario fisso con fermate ravvicinate. Un viaggio da monitorare via cloud, grazie a una nuova app

edisonweb

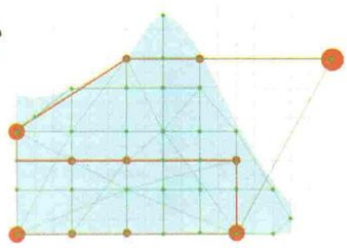
Digitale Sotto, il rendering di una pensilina del Microbus



LA LINEA TRADIZIONALE...



...E LA VERSIONE SMART



Peso: 92%

Ristrutturazioni. Attesa entro l'anno la conclusione della vendita degli asset ricettivi

Dieci offerte per Acqua Marcia

Laura Dominici

■ Sono una decina le manifestazioni di interesse giunte al gruppo Acqua Marcia (in concordato preventivo) per gli asset alberghieri siciliani. Si tratta di sei hotel a 4 e 5 stelle per un totale di 750 camere e un valore immobiliare di circa 300 milioni di euro: il San Domenico di Taormina, il Villa Igiea, Des Palmes e Excelsior di Palermo, l'Excelsior di Catania e il Des Etrangers di Siracusa. «Le trattative sono in fase avanzata - spiegano dalla holding - e prevediamo una conclusione entro l'anno, o al massimo ad inizio 2015. I soggetti interessati sono sia italiani che stranieri». Le proprietà alberghiere di Acqua Marcia comprendono anche il Grand Hotel Molino Stucky di Vene-

zia, gestito dal gruppo Hilton con un contratto di management, per un valore di carico quasi analogo a quello dei sei hotel siciliani, oltre ad una struttura a Roma da ultimare e ad un campo da golf vicino a Piacenza, oltre a una serie di porti turistici. La holding ha avviato la procedura di concordato nel settembre 2012 (25 società per un miliardo di euro di attivo), entrata nel vivo a febbraio 2013. Le attività alberghiere, tutte soggette a dismissione, prevedono una continuità operativa. Resta però il nodo sindacale. L'azienda ha aperto una procedura di mobilità per 134 dipendenti su 213, paventando la chiusura dell'Hotel delle Palme. «Stiamo cercando di ridurre gli esuberanti reali a poco più di 20 - av-

verte l'azienda -, garantendo gli altri posti di lavoro con contratti stagionali a tempo determinato per 8 mesi o, in alternativa, con un part time verticale. Il resto del personale andrebbe a confluire in una società di pulizie in outsourcing. Vorremmo scongiurare la chiusura del Delle Palme».

L'obiettivo è abbattere i costi da novembre a marzo, quando gli hotel a 5 stelle registrano il calo di presenze. Un 45-50% delle presenze è rappresentato dalla clientela italiana, «ma nell'ultimo anno, data la crisi, stiamo assistendo a un'inversione di tendenza, con una crescita di flussi da Sud America, Stati Uniti, Russia e Asia».

L'OPERAZIONE

Trattative avanzate di cessione per sei strutture storiche di fascia alta in Sicilia stimate circa 300 milioni di euro



Peso: 7%

Lavoro. Nel Dl oggi al Consiglio dei ministri il rinvio dell'autoliquidazione e il blocco del taglio agli sconti Irpef

Detrazioni salve e premi Inail ridotti

Entro il 16 maggio la diminuzione del 14% delle tariffe assicurative

Davide Colombo
ROMA

■ **I premi Inail** da pagare con modalità ordinaria e i premi speciali unitari artigianali non dovranno più essere liquidati il 16 febbraio (in realtà, lunedì 17 febbraio) bensì il 16 maggio. Oltretutto per il versamento, la nuova data vale anche per l'invio telematico delle denunce retributive. Non solo. Sono spostati di 90 giorni, sempre al 16 maggio, tutti i termini per i pagamenti dei cosiddetti "premi speciali" diversi da quelli artigianali che scadono in date precedenti.

Eccoli i termini previsti dal decreto legge che verrà approvato dal Consiglio dei ministri di questo pomeriggio e che dà il via all'operazione di taglio progressivo del cuneo fiscale "lato Inail"; un decreto che conterrà anche lo stop ai tagli delle detrazioni Irpef che sarebbero dovute scattare a fine mese.

Il differimento dei termini Inail è indispensabile per garan-

tire già da quest'anno (e non dal 2015 in sede di regolazione dei pagamenti dell'anno precedente) lo sconto da un miliardo di euro fissato nella legge di Stabilità. Il tempo che si apre garantirà ai circa 3 milioni di imprese tenute a pagare i premi e i contributi Inail di avere la certezza che alla scadenza dell'autoliquidazione del 16 maggio lo sconto sarà già stato definito con il previsto decreto interministeriale. Poiché il taglio, che dovrebbe aggirarsi attorno al 14% quest'anno, è legato all'andamento infortunistico di ogni azienda, i 90 giorni di tempo in più serviranno all'Istituto assicurativo per effettuare tutte le elaborazioni statistiche attuariali sugli andamenti infortunistici necessarie e per adeguare con gli operatori di riferimento gli applicativi gestionali.

Lo slittamento dei termini ha naturalmente un impatto sui flussi di cassa dell'Inail che, sulla base degli andamenti consolidati negli ultimi anni, dovrebbe

aggirarsi attorno ai 3,1 miliardi (al netto del taglio previsto). Come è stato annunciato due giorni fa dal Governo, l'operazione sarà a carico dello Stato e, dunque, determinerà una possibile riduzione delle entrate attese nei termini per la predisposizione della trimestrale di cassa che prelude alla pubblicazione del Documento di economia e finanza (Def).

L'operazione, come detto, mobilita risorse per un miliardo quest'anno, 1.100 milioni per il 2015 e 1.200 per il 2016 e dovrebbe determinare un calo pari allo 0,15% del costo del lavoro. Il taglio dovrebbe poi essere uniforme per tutte le tipologie di premi indipendentemente dalla gestione assicurativa di cui fa parte l'azienda.

In una seconda fase di applicazione della misura decisa a dicembre con la Stabilità è poi previsto che l'Inail svolga nel primo biennio di applicazione una verifica di sostenibilità strutturale dell'intervento «al-

la luce delle risultanze economico-finanziarie e attuariali».

Seguirà poi l'annunciata rivisitazione dell'attuale sistema tariffario di premi e contributi (che risale a un Dm del 2000), operazione al termine della quale saranno probabilmente riassorbiti e riparametrati gli sconti introdotti da quest'anno con la legge di Stabilità.

Tornando alle detrazioni Irpef, il Governo con il decreto di oggi cancella di fatto la clausola di salvaguardia da 488,4 milioni che era stata prevista nella Stabilità per rinviare la razionalizzazione dei bonus alla delega fiscale. Rinunciando a intervenire su queste tax expenditures che sarebbero state ridotte dal 19 al 18% l'impegno che viene assunto nei fatti è di effettuare un taglio sulle spese correnti (tramite le misure di spending review che stanno per essere annunciate) di pari importo entro l'anno.

LA SOLUZIONE

La rinuncia a tagliare le «tax expenditures» sarà compensata da una contrazione delle spese correnti

L'iniziativa

01 | IL RINVIO

Il governo ha posticipato dal 16 febbraio al 16 maggio il termine per pagare i premi Inail. La nuova data varrà anche per l'invio telematico delle denunce retributive. Spostati di 90 giorni anche i termini per pagare i «premi speciali»

02 | LA MOTIVAZIONE

Il differimento dei termini per il pagamento garantirà già dal 2014 lo sconto da un miliardo fissato nella legge di stabilità. Darà, inoltre, certezza che alla scadenza dell'autoliquidazione del 16 maggio lo sconto sarà già stato definito



Peso: 17%

Il confronto con l'Europa. Anche se il valore di lavoro nero ed evasione fiscale in Germania supera quello dell'Italia, in quota del Pil il nostro Paese è tristemente leader (17-21% contro il 13% tedesco)

Il primato italiano dell'economia «ombra»

di **Roberto Galullo**

Non solo calcio: anche nella poco nobile partita dell'economia sommersa l'Italia batte la Germania. Questa volta 1 a 0.

Lavoro nero, evasione fiscale e contributiva nel 2013 hanno superato nel Paese governato da Angela Merkel il valore di 351 miliardi, pari al 13% del prodotto interno lordo. In Italia il valore dell'economia sommersa è leggermente inferiore (333 miliardi) ma incide sul Pil in una quota oscillante tra il 17% e il 21%: ecco perché gli evasori nostrani escono vittoriosi dal confronto con quelli teutonici, quando scendono sul poco nobile campo dell'economia sommersa.

In Europa

Il giorno in cui la Guardia di finanza rende noto il rapporto 2013, con il suo carico di 51,9 miliardi sottratti a tassazione (si vedano gli altri servizi in questa pagina) è paradossale ricorrere al detto "mal comune mezzo gaudio" ma proprio questo viene in mente quando si scopre, inoltre, che i 2/3 dell'economia sommersa in Europa - che vale 2,15 trilioni di euro, pari al 18,5% del Pil comunitario - si concentrano, oltre che in Italia e Germania, in Francia, Spagna e Regno Unito. Negli ultimi posti di questa classifica, si trovano Svezia (59 miliardi, che pesano per il 14% del Pil) e Belgio (63 miliardi e 16%). Una menzione a parte meritano Polonia e Turchia. Nel primo Paese il valore dell'economia sommersa è di 95 miliardi che equivalgono al 24% del Pil. Peggio fa solo la Turchia dove la somma dell'economia sommersa è di 177 miliardi, pari al 27% del Pil (in pratica quasi un terzo).

Queste stime - effettuate rielaborando lo studio «The shadow economy in Europe 2013» a cura di Visa, At Kearney, Friedrich Schneider - sono state presentate da Srm, il Centro studi e ricerche per il Mezzogiorno collegato a Intesa Sanpaolo, nel corso di

un convegno presso la Scuola superiore di Polizia di Roma.

Il peso cresce

La base europea è servita al **Centro studi** - visto anche il tema del convegno, incentrato sull'ampiezza e le dinamiche dell'economia sommersa e illegale - per presentare una serie di simulazioni, analisi e studi sull'economia non osservata (Noe) in Italia, data dalla somma di quella sommersa e quella illegale (quest'ultima composta soprattutto di usura, riciclaggio, contraffazione e contrabbando). Ebbene, la somma di queste due componenti vale ormai il 33,6% del Pil nazionale.

Nel distinguere, Massimo De Andreis, direttore generale di Srm, ha specificato che l'economia sommersa pesa oltre il 21% e quella illegale il 12,6% e nella stima ha ricordato un dato tipicamente italiano: il tasso di irregolarità nel lavoro è pari al 12,2%, che corrisponde a circa 2,8 milioni di occupati. Al contrario, la componente di economia illegale che non genera scambi produttivi ma solo scambi finanziari non è stata compresa nelle statistiche del Noe, poiché non ha un impatto diretto sul Pil.

In periodo di crisi l'"economia ombra" cresce ancora di più, tanto che Srm ha calcolato - rielaborando i dati 2013 di Bankitalia e Visa - che dal 2008 al 2013 è cresciuta del 6,5 per cento. Con questi numeri non c'è da meravigliarsi se il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha posto l'accento - unico caso tra i cosiddetti Paesi occidentali avanzati - sul peso di queste due voci nell'ambito della corruzione che sta strangolando l'Italia.

Nel Mezzogiorno

Se dall'analisi nazionale si passa a quella regionale, il discorso si fa più complesso perché nel Sud il valore dell'economia non osservata supera il 42% (30% economia sommersa e 12% economia illegale), che rappresenta il 40% del Pil terri-

toriale. Qui il tasso di irregolarità del lavoro è pari al 20,2% (quasi il doppio della media italiana) e corrisponde ad oltre 1,2 milioni di occupati (43% del dato nazionale). Vale la pena sottolineare che quel "numeretto" - 30% di economia sommersa nel Sud - è esattamente il doppio della media europea.

Il Centro Rsm termina la sua analisi con un ragionamento molto semplice: ipotizzando un riallineamento del sistema italiano alla media europea, l'economia legale ne avrebbe un beneficio di circa 50 miliardi di cui 40 provenienti da quella sommersa e 10 da quella illegale. Analogamente, la creazione di un sistema fiscale più efficiente attraverso politiche di controllo e di repressione delle illegalità, consentirebbe di recuperare 100 miliardi di reddito imponibile, che darebbero un gettito tributario di 40 miliardi (pari al 3,4% del Pil), una cifra esattamente pari al deficit complessivo registrato dalla pubblica amministrazione nel 2012.

Un riallineamento, invece, del sistema meridionale alla sola media nazionale potrebbe far recuperare all'economia locale circa 15 miliardi di euro (il 4% del Pil territoriale).

Campania dolente

Certo è che al Sud la situazione è destinata a radicalizzarsi, come testimonia l'analisi, incentrata sulla Campania, di Maurizio Vallone, ex capo centro della Dia (Direzione investigativa antimafia) di Napoli e ora direttore del Servizio



Peso: 26%

controllo del territorio della Polizia. «Il ricorso ai prestiti usurari, da sempre largamente diffuso in Campania, ma oggi ancora più evidente a causa della crisi economica e della difficoltà di ricorrere al credito bancario - ha spiegato Valone - mostra come un intero settore della borghesia commerciale napoletana, e sempre più spesso anche delle famiglie di lavoratori dipendenti e professionisti, alimenti un circuito criminale con un fiume di denaro che in parte è destinato a finanziare settori della criminalità organizzata ma, in larga parte, costituisce un vero e proprio settore par bancario in mano ad alcune decine di soggetti che praticano tale attività in maniera imprenditoriale e che, poi, investono

gli ingenti proventi in attività commerciali destinate ad inquinare il tessuto economico di interi settori dell'imprenditoria, creando una disomogeneità nel circuito inquinato tale da imporre il proprio prodotto sul mercato ed escludere, in breve tempo, gli imprenditori estranei al sistema».

Su la testa

A commentare le stime, crude come la crisi dalla quale l'Italia cerca di uscire, c'era Paolo Scudieri, presidente di Adler Group, leader mondiale nella progettazione, sviluppo e industrializzazione di componenti e sistemi per l'industria del trasporto. Le sue ramificazioni sono nel mondo ma la sua testa è ad Ottaviano (Napoli). Scudieri, ha messo sul ta-

volò un ragionamento semplice ma dirompente. «L'errore è credere, soprattutto da parte delle imprese di piccole e medie dimensioni - ha dichiarato - che rimanere sottotraccia porti enormi vantaggi. Non è così e il compito di chi fa impresa è anche quello di trasferire l'eticità della propria missione anche in quelle parti del pianeta dove dilagano illegalità e criminalità».

Detto in altre parole: il made in Italy deve avere (e se vuole ha) un'arma in più. L'arma della legalità, da imporre in casa ed esportare nel mondo.

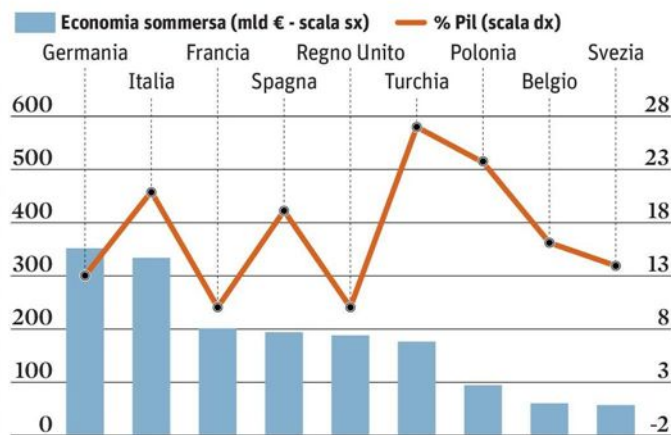


<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>

LA ZAVORRA

Il business «non osservabile» raggiunge quota 33,6% del Pil se si aggiunge il valore dell'economia illegale (12,6 per cento)

NOI E GLI ALTRI
L'economia sommersa



Peso: 26%

Il tema Sconti per lo «smart work» nel decreto Destinazione Italia. Caio, Agenda digitale: meno costi per imprese e pubblica amministrazione

Sgravi per le imprese che investono sul telelavoro

MILANO — Si scrive *smart work* o «lavoro agile». Si legge «lavoro dove e quando vuoi», tanto poi alla fine contano i risultati. E l'azienda ti valuta solo su quelli, non sulla presenza in ufficio.

La promozione di questo nuovo modo di lavorare sta entrando nell'agenda della politica. Un progetto di legge sarà presentato a giorni (il testo è online su 27esimaora.corriere.it). Con firma tripartisan. A perorare la causa di una nuova organizzazione in azienda, amica allo stesso tempo della conciliazione familiare e delle performance aziendali, sono Alessia Mosca per il Pd, Irene Tinagli per Scelta Civica e Barbara Saltamartini per Ncd.

Ieri le tre deputate hanno presentato anche un emendamento al decreto Destinazione Italia (in parlamento per la conversione in legge) in cui si estendono al telelavoro le agevolazioni previste dal provvedimento. In concreto: credito d'imposta del 65%

per investimenti fino a 20 mila euro. «Era un passaggio necessario per incentivare davvero questo modo di lavorare», fa presente Alessia Mosca.

Tra i sostenitori dei vantaggi dello *smart work* c'è anche Francesco Caio, responsabile dell'Agenda digitale del governo. Che spiega: «La tecnologia ci consente di liberare il lavoro da vincoli di spazio e tempo. Lo *smart work* può diventare uno strumento di politica industriale. E offrire alle imprese opportunità per ridurre i costi». Ma in che modo il governo può favorire questa evoluzione organizzativa? «Attraverso il sistema pubblico di identità digitale permetteremo a cittadini e imprese di interagire con le banche dati pubbliche. Più aumenterà la standardizzazione delle banche dati, più cresceranno le possibilità di telelavoro. Anche nella pubblica amministrazione».

Lo *smart work* rende più semplice tenere insieme famiglia e lavoro. «Solo il 23% delle

aziende attua pratiche di gestione della diversità (non solo di genere) — fa presente Simona Cuomo, coordinatrice del laboratorio sulle diversità della Sda Bocconi —. Il telelavoro non sembra ancora far parte del linguaggio aziendale. Eppure il lavoro agile sarebbe un potente strumento di gestione».

Secondo il senatore Tiziano Treu, da sempre impegnato sul fronte dell'innovazione in materia di normative sul lavoro «per sbloccare lo sviluppo del telelavoro è prima di tutto necessaria un'azione culturale, in grado di far apprezzare alle aziende le potenzialità dello strumento».

In realtà sono già molte le imprese, soprattutto multinazionali, che stanno introducendo forme di lavoro flessibile. Tra queste Vodafone, circa settemila dipendenti in Italia. «Siamo partiti con un progetto di *smart work* che riguarda tutto il settore vendite — dicono dal quartier generale milanese del gruppo —. L'intenzione, però, è di allar-

gare l'esperienza ad altri settori. Crediamo talmente che questa strada sia il futuro che tra i nostri prodotti ci sono anche strumenti per le aziende che puntano sul telelavoro».

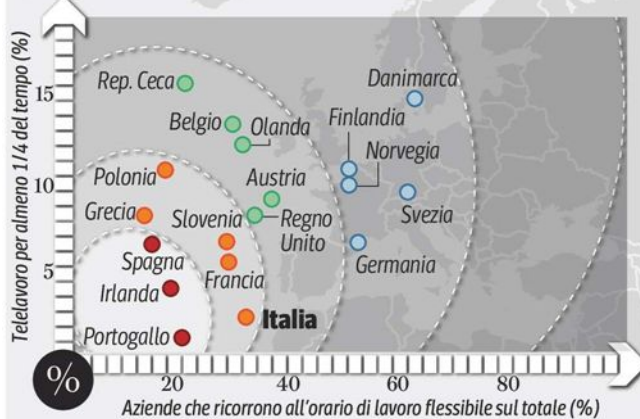
Rita Querzé

rquerze@corriere.it

41
miliardi di euro: i risparmi annui che il sistema produttivo italiano conseguirebbe adottando politiche di smart working

La situazione in Europa

I Paesi posizionati nella parte più alta e più a destra nel grafico sono quelli che adottano politiche più avanzate di Smart working (maggior ricorso alla flessibilità e al telelavoro)



Fonte: Politecnico di Milano/Dipartimento di ingegneria gestionale

D'ARCO



Peso: 23%

Ict. Il gruppo guidato da Marco Tripi Almaviva ottiene dalla Pa contratti per 50 milioni

Celestina Dominelli
ROMA

■ Almaviva si aggiudica quattro commesse con la pubblica amministrazione che comporteranno per il gruppo, leader italiano nell'information e communication technology, un ritorno superiore ai 50 milioni di euro rispetto a una base d'asta complessiva di oltre 120 milioni di euro. «Il nostro è un rapporto consolidato con la Pa - spiega al Sole 24 Ore il direttore generale divisione It di Almaviva, Antonio Amati -. Il gruppo nasce come società in questa configurazione nel 2005 con l'acquisizione di Finsiel che abbiamo completamente trasformato lo scorso anno assumendo 800 persone di cui il 50% neolaureati. Con questa operazione, abbiamo sfruttato la loro storica presenza nella Pa allargando però anche i settori di intervento».

Le quattro gare appena conquistate vedono il gruppo, che è guidato da Marco Tripi, impe-

gnato in tre casi su quattro come mandatario di un raggruppamento temporaneo di aziende. Per la Ragioneria generale dello Stato, Almaviva si occuperà di erogare servizi di sviluppo, manutenzione ed evoluzione del sistema informativo di finanza pubblica per iniziative legate ai sistemi di bilancio, patrimonio, contabilità economica ed entrate. Con Sogei, poi, ha firmato il contratto per la fornitura di analoghi servizi alla Corte dei conti. E, sempre restando alla Sogei, il gruppo di Tripi ha vinto la gara economica, ancora in fase di aggiudicazione, per l'affidamento del servizio di realizzazione e di test di applicazioni software per il sistema informativo della fiscalità. Mentre con il ministero della Salute, cliente storico, Almaviva, in Rti con altri partner, si è aggiudicata il servizio di gestione e sviluppo del sistema informativo sanitario nazionale. Diversi altri contratti, poi, sono arrivati negli ultimi

mesi. «Per il Miur - ricorda Amati - ci siamo occupati dello switch off dal cartaceo al digitale e, tra l'altro, gestiamo il controllo fisico delle coste, attraverso i radar, a supporto della guardia di finanza».

Il gruppo ha quindi rafforzato ed esteso la sua presenza nel pubblico, anche a livello locale. E, nel settore privato, sta conquistando nuovi spazi. «Stiamo lavorando con il sistema bancario - aggiunge Amati - per la messa a punto di soluzioni dedicate a incassi e pagamenti oltre che a sistemi per il credito deteriorato. Altro tema è quello del pricing e qui pensiamo di arrivare a breve a buoni successi».

Non manca, infine, un occhio ai mercati internazionali, a partire dal Brasile. «Lì lavoriamo per clienti di tlc e banche con la componente collegata ai servizi di customer care - sottolinea il dg della divisione It -. Oggi siamo quasi

20mila dipendenti e apriremo cinque nuovi centri a febbraio. In Tunisia e Libia, poi, ci siamo aggiudicati delle gare per il controllo delle coste, come già stiamo facendo in Italia, e in Cina c'è un'altra attività di call center in fase di start-up».

CLIENTE STORICO

Per il ministero della Salute la società si è aggiudicata il servizio di gestione del sistema informativo sanitario nazionale



Peso: 10%

Rapporto antimafia. «La lotta alle cosche e ai patrimoni criminali sarà uno dei pilastri di Impegno 2014»

«Risponderemo alle minacce mafiose»

Letta: dobbiamo essere all'altezza della sfida, solidarietà a Di Matteo e Grasso

Marco Ludovico
ROMA

«Sono riemerse in queste ore minacce che necessitano di risposte all'altezza della sfida. Voglio esprimere qui solidarietà profonda a Di Matteo e al presidente Grasso, oggetto di minacce terribili in queste ore». È l'esordio del premier Enrico Letta alla presentazione del rapporto antimafia: «Su questo punto ci sarà un impegno senza quartiere da parte del governo» soprattutto «legato alla aggressione dei patrimoni criminali». Gli fa eco il vicepresidente del Consiglio, Angelino Alfano: «Legalità e sicurezza viaggiano assieme. La cattura dei latitanti è un'eccellenza italiana, da quando ci siamo insediati abbiamo catturato 53 latitanti, più di uno a settimana».

L'esecutivo è intenzionato a dare subito segnali: nel giro di qualche settimana, spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi, ci saranno uno o due provvedimenti in attuazione delle propo-

ste della commissione composta da magistrati antimafia come Raffaele Cantone e Nicola Gratteri, economisti di Bankitalia, docenti universitari, guidata dal segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Garofoli. Un testo in arrivo dovrebbe riguardare una nuova figura, diversa dai collaboratori e testimoni di giustizia, cioè persone fuoriuscite dal sistema mafioso che collaborano con lo stato ma necessitano di protezione.

Aggiunge Letta: «Dare un segnale molto forte nel contrasto alla criminalità è un fatto fondamentale, non solo per una questione di etica, ma anche per rendere più competitivo il Paese». E Alfano rammenta l'impegno di **Confindustria** su questo fronte, rinnovato mercoledì scorso in un'intesa con il Viminale - firmata dal ministro insieme al delegato per la legalità di viale dell'Astronomia, Antonello Montante - per accelerare il rilascio della certificazione antimafia con il sostegno delle strutture territoriali di **Confindustria** aderenti

al Patto per la Legalità del 2012.

I ricavi dei clan, spiega il rapporto, ammonterebbero all'1,7 per cento del Pil variando nelle stime da un minimo di 18 miliardi a un massimo di 34 miliardi. La commissione di Palazzo Chigi avanza una serie di proposte per «incidere sui legami tra mafie ed economia e tra mafia ed istituzioni pubbliche. Le organizzazioni criminali con il solo mercato della droga fatturano ogni anno - ha spiegato Garofoli - 25 miliardi di euro esentasse». Si propone di rafforzare il sistema dei sequestri e della «confisca per equivalente», di estendere il potere di proposta al Procuratore nazionale antimafia, di ridurre i tempi del processo che porta dal sequestro alla confisca, che dura fino a 15 anni. Il governo farà propria, come ha anticipato il premier, l'indicazione di introdurre il reato di autoriciclaggio.

Ieri in audizione alla commissione Antimafia - per la prima volta dopo 15 anni, ha ricordato il presidente Rosy Bindi - il diretto-

re del Dipartimento Ps, Alessandro Pansa, ha rilevato che Matteo Messina Denaro non è il capo assoluto di Cosa nostra tanto che il suo principale interesse non è la gestione «corale» dell'organizzazione ma «l'arricchimento personale». Avverte il numero uno della Polizia di Stato: preoccupa di più il fatto che Cosa nostra «ha difficoltà a mantenere una struttura piramidale, un sintomo questo di maggiore pericolosità in quanto può rendere le singole componenti più aggressive».

L'ALLARME

Alessandro Pansa, direttore del Dipartimento Ps: «Cosa nostra ha difficoltà organizzative e per questo può essere più pericolosa»



Peso: 13%

L'Ars tra indagini giudiziarie e blocco della spesa

Ardizzone lancia la sfida al governatore

Giovanni Ciancimino

Palermo. Non si ricorda una sola manovra finanziaria che non sia passata dalla scure del Commissario dello Stato. Però, ieri, è stato contestato anche il bilancio e la legge di stabilità ampiamente falciata: 33 articoli su 50 per 558 milioni su un totale di 1.500 milioni. Se si considera che sono stati salvati i precari per 320 milioni, mentre 400 milioni sono previsti per accantonamenti, la disponibilità di spesa si riduce a 222 milioni per gli altri impegni assunti in finanziaria. Cosa resta per l'attività legislativa? E d'altra parte, un avvertimento era venuto nel giugno scorso dalla Corte dei Conti in sede di parificazione del bilancio 2012: rivolto al governo, all'Ars e tra le righe allo stesso Commissario dello Stato. Governo ed Ars hanno fatto orecchie da mercanti, il Commissario dello Stato, quest'anno, in premessa fa ampio riferimento proprio ai richiami dell'organo di controllo. Sotto questo profilo salta l'art. 3, «disposizioni in materia di residui attivi e passivi e perenti e di equilibrio di bilancio.

Sul piano politico e del costume fa spicco l'impugnativa della norma sulle coppie di fatto: il governatore Crocetta e la maggioranza ne avevano fatto un vessillo ideologizzato, senza badare ai limiti posti dalla Costituzione.

Gli altri articoli contestati: art. 5, tasse sulle concessioni regionali che è di competenza dello Stato e divieto di incremento dei canoni irrigui; art. 8, risparmi della sanità destinati ai servizi socio sanitari per la parte ricompresa nei Lea; art. 9, assegnazione alle attività sportive dei disabili e delle persone affette da autismo dei risparmi provenienti dalla soppressione delle cariche di coordinatore sanitario e coordinatore amministrativo; art. 10, spese di pulizia e servizi ausiliari; art. 11, il comma che fa divieto di esternalizzare servizi per i quali può essere utilizzato il personale dei forestali, stesso motivo per l'impugnativa del comma 6 dell'art. 12; art. 13 comma 6, affidamento alla Serit della riscossione dei contributi dei consorzi di bonifica; art. 17 comma 2 e 9, copertura finanziaria ad obbligazioni pregresse; art. 19, integrazione tra servizi sanitari e socio assistenziali; art. 22 comma 4, cessazione di partecipazioni azionarie; il comma 2 dell'art. 22 e gli articoli 25, 26, 27, 28, 36 e 41 per la parte che pongono a carico dell'Irfis FinSicilia Spa l'onere finanziario derivantino che dovrebbe ricadere sulle risorse libere dei fondi a sua disposizione senza che sia stata indicata l'entità delle stesse; art. 23, nuova disciplina in materia di società pubbliche regionali; art. 24, impiego fondi Ircac inutilizzati; art. 32, diversa ed autonoma disciplina per le proroghe della stabilizzazione del personale a tempo determinato in servizio presso la Regione; art. 33, generalizzazione ed indistinta proroga di contratti di lavoro a tempo determinato a decorrere dal 1 gennaio 2014 in contrasto con l'art. 30 della stessa manovra dove la decorrenza dell'eventuale proroga è rimessa agli enti utilizzatori del personale a tempo determinato; art. 34, intervento a favore dei lavoratori appartenenti ai Pip- emergenza Palermo, nella parte in cui si dispone la prosecuzione degli interventi nel 2015 e 2016; art. 47 comma 7, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive autorizzato ad erogare trattamenti pensionistici integrativi dovuti al personale in quiescenza degli ex consorzi Asi

soppressi e post in liquidazione.

E poi, tornando agli articoli già segnalati relativi all'Irfis, questi i titoli: art. 25, istituzione di fondo rotativo per aiuti alle imprese; art. 26, fondo unico regionale per gli aiuti all'agricoltura e alla pesca; art. 27, adesione alla convenzione Abi-Cdp; art. 28, interventi per il sostegno al pagamento delle rate di mutuo e di affitto; art. 36, nuove iniziative per favorire lo sviluppo; art. 41, fondo rotazione per interventi straordinari.

Infine, come si legge nella nota del Commissario dello Stato, superano gli esami le norme sui precari, sui trasferimenti agli enti locali e sui trasporti.

24/01/2014

inchiesta a palermo

L'ombra della mafia sugli hotel della famiglia Ponte

Palermo. Intestazione fittizia di beni. Con questa accusa i militari del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, a conclusioni di indagini di carattere finanziario, hanno arrestato tre persone, sequestrato due aziende sospettate di essere inquinate dalla mafia e sospeso dall'amministrazione delle proprie società una famiglia di albergatori palermitani, quella dei Ponte.



Sono stati arrestati Marcello Sbeglia, di 42 anni, imparentato con i costruttori palermitani che, qualche anno fa, erano stati coinvolti e poi prosciolti in indagini sulle cosche mafiose; Salvatore Brusca, 50 anni, e Gaetano Troia, 51, accusati di essere prestanome del primo. Dalle indagini - secondo quanto si è appreso da fonti investigative - sarebbero emersi anomali rapporti finanziari tra la famiglia Sbeglia e importanti società alberghiere: gli Sbeglia, al fine di eludere la normativa di prevenzione antimafia - sempre secondo l'ipotesi di reato - si erano dotati di una struttura di prestanome con la quale avrebbero drenato denaro dalle società alberghiere e avrebbero occupato fette di mercato edile lecito.

Nel corso delle operazioni, la Guardia di finanza ha sequestrato due aziende ritenute "inquinata" - la ditta individuale di Brusca ed una società a responsabilità limitata - ed è stata applicata la misura di prevenzione antimafia dell'amministrazione giudiziaria di società nei confronti di soggetti operanti nel campo alberghiero. L'indagine della polizia valutaria della Guardia di finanza ha preso il via dall'operazione di salvataggio di un'azienda degli Sbeglia che aveva un debito da 3 milioni e mezzo con la vecchia Sicilcassa.

Il debito sarebbe stato ripianato, secondo le indagini coordinata dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi e dal sostituto procuratore Gaetano Paci, proprio dalla società degli albergatori Ponte che, anziché acquisirla, l'avrebbero tenuta in vita drenando soldi dal patrimonio familiare. Sarebbero state emesse fatture per diversi lavori edili che non sarebbero stati realizzati. Secondo le indagini dei finanzieri della Valutaria, guidati dal tenente colonnello Calogero Scibetta, Marcello Sbeglia avrebbe intrattenuto - per conto del padre detenuto ai domiciliari - rapporti economici con la famiglia degli albergatori Ponte. Per fare ciò si sarebbe servito del prestanome Brusca, utilizzandone la ditta per architettare una serie di fatture false e farsi pagare lavori per 400mila euro, che non sarebbero stati mai eseguiti, dagli albergatori stessi. Sono finiti sotto inchiesta pure due rappresentanti legali della F. Ponte nel 2010 e 2011.

Le indagini hanno fatto scattare il commissariamento delle tre società degli albergatori palermitani. Per sei mesi, le tre società saranno gestite da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale misure di prevenzione. Marcello Sbeglia, nipote di Salvatore, è stato arrestato, per intestazione fittizia di beni e false fatture così come il piccolo imprenditore edile suo prestanome, Salvatore Brusca. L'altro imprenditore Gaetano Troia è accusato solo di intestazione fittizia di beni. I titolari della catena degli alberghi non sono indagati.

«Sono in corso riunioni con il management aziendale e con i principali attori istituzionali, e a

breve con le associazioni sindacali di categoria e i rappresentanti sindacali dei lavoratori, allo scopo di definire un percorso finalizzato alla conservazione dei patrimoni, al mantenimento dei livelli occupazionali, alla tutela degli interessi dei clienti, dei fornitori e di tutto l'indotto»: lo ha dichiarato l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara che il tribunale di Palermo ha incaricato dell'amministrazione giudiziaria delle società che gestiscono gli alberghi. «L'amministratore incaricato - così una nota di Cappellano Seminara - con una task force di professionisti, ha avviato le operazioni di immissione in possesso, volte a garantire, senza soluzione di continuità, la gestione delle aziende. Assicurata quindi la gestione d'impresa. L'attività dell'amministratore giudiziario si concentrerà nella implementazione di un percorso condiviso e sostenibile».

leone zingales

24/01/2014

Venerdì 24 Gennaio 2014 | FATTI Pagina 8

L'ing. Concetto Bosco (Tecnis): «Ormai è certo, entro il prossimo mese si farà la convenzione»

Ragusa-Catania, a febbraio si firma

Tony Zermo

«Entro febbraio firmiamo per la superstrada Ragusa-Catania», lo dice l'ing. Concetto Bosco, titolare della Tecnis assieme all'avv. Mimmo Costanzo. Era una notizia molto attesa perché, dopo la mancata firma di fine dicembre, si temeva non solo di perdere il finanziamento legato alla data del 31 dicembre 2013, ma anche che il gruppo di imprese che deve realizzare l'opera fosse meno interessato al progetto. Invece l'interesse è rimasto inalterato e il finanziamento non si perderà perché la mancata firma di dicembre era dovuta ad un ostacolo imprevisto, e cioè che una ditta subconcessionaria dei lavori era uscita dall'Ati, associazione temporanea di imprese, per un motivo che non è stato reso noto, c'è chi parla del fallimento della ditta e chi dice non avesse la certificazione antimafia. Il procedimento è dovuto ripartire di nuovo con montagne di carte una sull'altra e con l'inserimento di una nuova impresa subappaltatrice al posto di quella andata via per forza maggiore.



In sostanza è ripartito l'iter burocratico sotto il controllo del dirigente del ministero delle Infrastrutture Mauro Coletta che ha il compito di sovrintendere a tutte le concessioni autostradali un tempo di competenza dell'Anas. Ora tutto il percorso cartaceo è in dirittura d'arrivo e quindi entro febbraio si potrà firmare.

La realizzazione della superstrada a quattro corsie non solo svincolerà la provincia di Ragusa dal suo isolamento - è l'unica in Sicilia a non avere un chilometro di autostrada -, ma abatterà l'indice di mortalità della 514 che lo scorso anno ha fatto registrare otto morti nonostante ci sia stato in Italia un calo delle vittime della strada. Aggiungiamo un altro dettaglio positivo: con la superstrada finirà la persecuzione dei vigili urbani dei vari paesi attraversati che ti appioppiano un verbale se appena superi i 50.

Del gruppo di imprese che realizzeranno l'opera fanno parte la Tecnis di Catania, la Maltauro e l'impresa di Vito Bonsignore. Inizialmente il costo previsto era di 800 milioni, 50% pubblico, 50% privato, ma poiché le banche avevano fatto presente che non avrebbero finanziato i lavori a quel livello di costo, si è fatto ricorso a un piano B che ha ridotto la spesa a circa 650 milioni senza tuttavia toccare la struttura e l'efficienza della superstrada che dovrà essere completata in quattro anni. Si dovrà trasformare in due carreggiate e quattro corsie (due per senso di marcia, più relative corsie di emergenza) la statale 514 di Chiaramonte Gulfi e la statale 194 Ragusana nel tratto compreso tra lo svincolo con la statale 115 (in prossimità dello svincolo di Lentini sull'autostrada Catania-Siracusa) e lo svincolo con la statale 114 in prossimità di Comiso con annesso collegamento tra la 514 e l'aeroporto di Comiso.

Il tracciato complessivo è di 68 chilometri, ciascuna delle quattro corsie sarà larga 3,75 metri, lo spartitraffico centrale sarà di 2,50 metri. Ci saranno 13 svincoli a livelli sfalsati, 35 viadotti per complessivi 4.100 metri, 16 gallerie naturali per complessivi 2,750 metri, 7 gallerie artificiali per

700 metri, 20 tra cavalcavia e sottovia. Inizialmente il costo ammontava a 815.374.000 di euro, di cui il 55% a carico dei privati, il 18% a carico dell'Anas (ora del ministero) e il restante 27% della Regione. Ma come abbiamo detto la spesa è stata limata e i numeri reali si sapranno solo a febbraio, cioè alla firma della convenzione. Il pedaggio dovrebbe essere trentennale, salvo variazioni. Ma questi sono dettagli, il fatto importante è che si firmi e che partano i cantieri. Ovviamente l'opera interessa molto anche l'aeroporto di Comiso, che si verrebbe così a trovare a meno di un'ora d'auto da Catania. E nel frattempo si sta completando la viabilità di quell'area. Con i 16 milioni della Provincia di Ragusa si realizzerà la Comiso-Chiaramonte che dopo un paio di chilometri si collega con la 514. Il progetto è in fase finale, dopodiché si farà il bando per l'assegnazione dell'appalto. Poi ci vorranno una trentina di milioni di euro per arrivare quasi a 50 che sono stati deliberati dalla Regione, però non c'è ancora l'assegnazione dei fondi: questi soldi servirebbero per collegare l'autoporto di Vittoria all'aeroporto. Insomma, qualcosa si muove, Ragusa non è abbandonata e la controprova sarà a febbraio con la firma della convenzione al ministero delle Infrastrutture.

24/01/2014

martedì al senato

Palermo. Il decreto «milleproroghe» approderà martedì nell'Aula del Senato. E si fa arduo l'iter dell'emendamento che proroga l'emergenza rifiuti in Sicilia. In commissione Affari costituzionali ieri è stato votato «sì», ma a condizione che la proroga sia fino al 30 giugno e che la struttura commissariale non riceva risorse aggiuntive. Ciò va interpretato: saranno mantenuti i 200 milioni di fondi Fas stanziati dalla legge del 2013 o il commissario delegato dovrà operare con le somme residue in cassa? In quest'ultimo caso, sarebbe una modifica sostanziale della legge e paralizzerebbe l'attività commissariale, che deve pagare gli avanzamenti delle opere aggiudicate e bandire gare per 80 mln. In più, il senatore del Gal Giuseppe Compagnone, ex sindaco di Grammichele, lamentando il ritardo dell'avvio della Valutazione ambientale strategica, ha proposto un ordine del giorno in cui si impegna il governo ad assicurare che «i provvedimenti di autorizzazione degli impianti già adottati dal commissario devono essere preceduti dall'attestazione di conformità che l'autorità ambientale della Regione deve rilasciare rispetto al parere di compatibilità». Ha risposto l'assessore Nicolò Marino: «Gli impianti di cui è stata avviata la realizzazione dal commissario sono inclusi nel piano regionale approvato dal ministro dell'Ambiente nel 2012 e hanno il parere favorevole dei prefetti; il commissario ha avviato la Vas come prescritto dal ministero; per tutti gli impianti le autorizzazioni ambientali sono state rilasciate dalle autorità competenti della Regione, in alcuni casi prima della nomina del commissario».

michele guccione

24/01/2014

Imprese, Confindustria tramite per la comunicazione antimafia

Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e il Delegato di Confindustria per la legalità, Antonello Montante, hanno sottoscritto al Viminale l'Atto aggiuntivo al "Protocollo di legalità tra Ministero dell'Interno e Confindustria", finalizzato a rafforzare ulteriormente la collaborazione nell'attività di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel settore dei contratti di lavori, servizi e forniture, sia pubblici che privati. Con l'Atto aggiuntivo viene prevista la possibilità, per le imprese che hanno aderito al Protocollo, di ottenere la comunicazione antimafia dalla prefettura competente per territorio per il tramite dell'articolazione territoriale di Confindustria, che assume a suo carico l'onere di formalizzare la richiesta nell'interesse dell'impresa. «L'accordo - ha evidenziato Montante - va nella direzione di garantire la massima trasparenza a tutela delle imprese e assicurare maggiore celerità alla procedura di rilascio delle certificazioni, aderendo al protocollo, Confindustria si assume una grande responsabilità nell'interesse dei propri iscritti». L'Atto aggiuntivo si propone, altresì, di superare le problematiche segnalate dal mondo imprenditoriale a seguito della soppressione del certificato camerale "antimafia" prevedendo la possibilità per il soggetto privato di richiedere la documentazione antimafia attraverso un percorso che, limitando gli oneri burocratici, consente alle imprese aderenti di ottenere benefici concreti.

24/01/2014

Venerdì 24 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

Si apre domani il nuovo anno giudiziario con la cerimonia d'inaugurazione prevista nell'atrio di Palazzo di Giustizia a partire dalle 9

Si apre domani il nuovo anno giudiziario con la cerimonia d'inaugurazione prevista nell'atrio di Palazzo di Giustizia a partire dalle 9. Come di consueto il presidente della Corte d'appello di Catania leggerà la relazione sull'amministrazione della giustizia nel periodo tra il primo luglio 2012 e il 30 giugno 2013. Come rappresentante del Governo parteciperà alla cerimonia Giuseppe Berretta sottosegretario alla Giustizia, e come rappresentante del Csm interverrà Tommaso Virga, componente togato. Il programma prevede gli interventi istituzionali anche del procuratore generale Giovanni Tinebra e del presidente dell'Ordine degli avvocati, Maurizio Magnano di San Lio.

Quest'anno, dallo scorso mese di settembre, il Distretto della Corte d'Appello di Catania (che comprende anche Siracusa e Ragusa) ha dovuto fare i conti con la nuova geografia dei Tribunali che ha soppresso il Tribunale di Modica (accorpendolo a Ragusa) e per quanto riguarda il Tribunale di Catania ha accentrato sette sezioni distaccate (Acireale, Giarre, Mascalucia, Paternò, Adrano, Bronte e Belpasso) nella città capoluogo. Su Catania non solo sono piovuti oltre 18mila processi ma anche il problema di dove sistemare materialmente gli Uffici giudiziari distaccati e la mole di fascicoli da essi provenienti.

«La revisione delle circoscrizioni giudiziarie, - ha scritto il presidente Scuto nella relazione - ha acuito, per via dell'accorpamento delle sedi periferiche a quelle centrali, i problemi logistici del distretto, e in particolare quelli degli Uffici giudiziari presenti nella città capoluogo. Più in dettaglio la situazione logistica del Tribunale di Catania continua ad essere estremamente precaria ed indecorosa.

Salvo poche eccezioni mancano, anzitutto, con riferimento all'edificio sito in piazza Verga, gli uffici per i magistrati, gran parte dei quali sono costretti a condividere spazi già di per sé angusti e del tutto inadeguati.

Insufficienti sono, poi, le aule per lo svolgimento delle udienze civili, poco decorosamente svolte nelle stesse stanze occupate, peraltro in maniera condivisa, dai giudici».

Non se la passa meglio il già decimato (dai pensionamenti senza sostituzioni) personale amministrativo «costretto - scrive il presidente della Corte d'appello - anch'esso ad operare, di regola, per troppe unità in un unico ambiente, spesso per di più occupato da pile di fascicoli e da armadi, con conseguente riduzione degli spazi vitali disponibili, e ciò anche a non voler tenere conto del quotidiano accesso degli utenti». A causa della carenza di personale in Tribunale si paventa addirittura il rischio di una paralisi di alcuni essenziali servizi. Per esempio, manca la figura del "funzionario giudiziario", cui sono contrattualmente attribuite ampie e delicate funzioni di cancelleria e che, rispetto alle n. 64 unità previste in organico presso quel Tribunale, è presente solo in numero di trentadue dipendenti, di cui due prossimi al pensionamento.

Altra piaga segnalata dal presidente del Tribunale, Bruno Di Marco, la situazione, «ormai

ingovernabile e fonte di gravissimi disservizi, oltre che di concreto pericolo, in relazione ai locali destinati ad archivio e di quelli destinati alla custodia dei corpi di reato, i quali, a causa del continuo affluire di una massa incontenibile di fascicoli e di una sempre crescente quantità di corpi di reato, ormai da tempo sono più che saturi, con la conseguenza devastante che una considerevole mole di fascicoli è ferma nei locali destinati ad ufficio (o addirittura nei corridoi) e una notevole quantità di corpi di reato è trattenuta, per mera benevolenza, dalle - 31 - stesse Forze dell'Ordine operanti; inoltre, a seguito della ubicazione, per lo più in piani interrati, e della vetustà, detti locali sono divenuti pericolosi per la salute degli addetti e, di fatto, nella gran parte dei casi risultano inagibili e tali sono stati dichiarati con provvedimento del Presidente del Tribunale».

Le soluzioni ci sarebbero ma non sono di immediata fattibilità.

Il Comune, per esempio ha finalmente, «benché ancora in parte -ha sottolineato Scuto - provveduto positivamente, mettendo a disposizione per gli uffici giudiziari, e segnatamente per il Tribunale, nuovi locali destinati ad archivio in via S. Giuseppe La Rena.

Il presidente ha denunciato, ancora una volta «la persistente, incresciosa condizione dell'immobile di viale Africa (ex Palazzo delle Poste), acquistato dallo Stato molti anni addietro con un pesante onere finanziario per essere destinato specificatamente agli uffici giudiziari catanesi, ma rimasto ad oggi inutilizzato e ormai in condizioni di abbandono.

Un fattore positivo, nella prospettiva di una soluzione della gravissima, annosa inadeguatezza dell'edilizia giudiziaria di questa città è comunque rappresentato dal protocollo d'intesa stipulato il 29 maggio scorso tra la Regione Siciliana, la Corte di Appello di Catania, la Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania, il Tribunale di Catania e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, per la destinazione a sede di uffici giudiziari dell'ex ospedale Ascoli-Tomaselli", nel frattempo rimasto inutilizzato, con assunzione integrale dell'onere di ristrutturazione e riqualificazione da parte della Regione».

24/01/2014

Micron protesta assieme a St e 3Sun Lunedì vertice con l'assessore regionale

Dopo la prima giornata di protesta di ieri, allo sciopero di otto ore della Micron, fissato per oggi, aderiranno anche i lavoratori di St Microelectronics e di 3Sun. Previsito un sit-in dalle 7 alle 10 davanti al cancello di M6 (Zona industriale) e a seguire la marcia sino alla St Microelettronics. Le manifestazioni di ieri e quella di oggi sono state organizzate da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, e da Fiom, Fim, Uilm e Uglm di Catania per un totale di 16 ore di sciopero.

Lunedì pomeriggio, inoltre, al Palazzo dell'Esa, si terrà una riunione tra sindacati, lavoratori, l'assessore regionale, Linda Vancheri, e il sindaco Enzo Bianco; un incontro che potrebbe rivelarsi fondamentale per recuperare il tempo perduto in termini di partecipazione attiva da parte della Regione Sicilia alla battaglia per salvare la microelettronica catanese.

L'indomani pomeriggio, martedì 28, si terrà un incontro decisivo al ministero per lo Sviluppo economico.

«Uno sciopero riuscito perfettamente e domani (oggi, ndr) faremo sentire ancora più forte la nostra voce, quando al corteo e al sit-in dinanzi a ST parteciperanno pure i lavoratori di 3 Sun e ST». Lo afferma in una nota il segretario provinciale della Uilm, Matteo Spampinato, che ieri mattina ha partecipato alla manifestazione di protesta contro il licenziamento di 128 dipendenti dello stabilimento catanese Micron. Il segretario Uilm, infine, ribadisce il giudizio espresso nei giorni scorsi sulle decisioni della multinazionale: «Sono provvedimenti illogici e ingiustificati. Micron non è un'azienda in crisi, il titolo in borsa salito, nell'ultimo anno ha registrato consistenti profitti. Insomma, non si capisce perché la società voglia tagliare personale che, peraltro, ha un bagaglio professionale tale da potere essere utilmente destinato a nuove produzioni».

Il vicesindaco Marco Consoli, rivolgendosi ai lavoratori durante la manifestazione di ieri, ha confermato che l'Amministrazione Bianco «non vuole sentir parlare di ammortizzatori sociali, ma, come ha sempre detto il sindaco, attende proposte di sviluppo in favore del sito di Catania e di tutta l'Etna Valley. Lunedì prossimo, al Palazzo Esa, Bianco ribadirà la necessità di lavorare tutti insieme per non disperdere i finanziamenti europei da investire nel rilancio del settore della micro e nano elettronica di cui Micron è attore fondamentale, grazie anche alla grande professionalità e qualità dei suoi lavoratori. Il 28 gennaio saremo a Roma per partecipare nuovamente al tavolo delle trattative al ministero e batteremo i pugni sul tavolo per difendere il lavoro dei nostri concittadini».

«I 128 licenziamenti stabiliti dalla Micron per la sua sede di Catania rappresentano un colpo durissimo per l'economia, non solo cittadina ma dell'intera Sicilia, con gravi ripercussioni per il tessuto sociale». Lo scrive in una nota Salvo Pogliese, vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana. «La Sicilia non può permettersi di assistere inerte al continuo depauperamento del suo tessuto economico ed occupazionale - continua Pogliese -. Auspico che, nell'incontro di lunedì prossimo, la Regione siciliana faccia sentire forte e chiara la sua voce, chiedendo l'immediata revoca dei licenziamenti nello stabilimento etneo».

«Continua l'odissea dei lavoratori Micron e nel frattempo il governo regionale resta a guardare,

schivando l'incontro fra l'azienda e le parti sociali tenutosi il 20 gennaio scorso al ministero dello Sviluppo Economico». Questo il duro commento del M5S all'Ars.

«Abbiamo incoraggiato più volte il governo ad agire - affermano le due deputate Cinquestelle, Angela Foti e Gianina Ciancio - Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo registrare con amarezza l'assenza di un governo fantasma. Oltretutto questi provvedimenti appaiono ingiustificati a fronte dell'eccellenza registrata dalle attività e dei risultati raggiunti dalla Micron. Chiediamo a Crocetta e al suo esecutivo - concludono le due deputate - di intervenire e di essere presenti al tavolo convocato dal governo nazionale».

24/01/2014

Pronta la mini rivoluzione della macchina amministrativa. Cambi possibili all'Avvocatura, ai Servizi sociali, all'Urbanistica

Giuseppe Bonaccorsi

In questi giorni nei corridoi del Comune non si parla altro che della nuova macrostruttura e del valzer di dirigenti e direttori che ha preannunciato il sindaco Enzo Bianco per rimettere ordine alla macchina organizzativa, inceppata da alcuni episodi, l'ultimo dei quali è la nota questione dei bollettini Tares non correttamente stampati dal Comune.

Ad occuparsi del nuovo piano organizzativo è il vicesindaco e assessore al Personale, Marco Consoli che proprio in questi ultimi giorni ha concluso il lungo lavoro e adesso si accinge a presentarlo al sindaco. Insieme parleranno dei possibili spostamenti e degli accorpamenti di direzioni per ridurre le spese e rendere ancora più efficiente i settori.

Nomi certi, ovviamente, ancora non se ne fanno, ma come in altri casi precedenti, le indiscrezioni sono tante e alcune avvalorate da fatti oggettivi.

Cominciamo dall'Avvocatura comunale al momento retta dall'avvocato capo Giovanna Muscaglione che è in attesa delle decisioni sul suo ricorso presentato in opposizione al provvedimento dell'amministrazione che l'ha posta in pensione a partire dal prossimo 1 marzo. Secondo le «voci» comunali la Muscaglione intende restare in servizio sino al compimento del 65° anno di età e quindi, qualora vinca il ricorso, bloccherebbe il possibile trasferimento all'Avvocatura di Giovanni Petino, attualmente direttore della presidenza del Consiglio comunale.

Tra l'altro ad avvalorare questa ipotesi ci sarebbe un invito, rivolto direttamente alla Muscaglione, per andare a dirigere proprio la direzione del Consiglio in una sorta di interscambio delle poltrone, che la Muscaglione, però, avrebbe rifiutato. Per la direzione del Consiglio si parla anche di un possibile accorpamento con la Segreteria generale che oggi è retta dall'avv. Turi Nicotra che però andrà in pensione a partire da aprile. Entro giugno sarà vacante anche la poltrona di direttore del Personale, Valerio Ferlito anche lui in prossimità della pensione. Sino a questo momento non si parla di nomine di altri dirigenti in sostituzione di coloro che andranno a riposo, ma non è escluso che al momento si faccia fronte con alcuni incarichi ad interim.

Un altro possibile scambio di poltrone potrebbe avvenire all'Urbanistica dove oggi c'è direttore l'architetto Gabriella Sardella. E' da tempo che si parla di un possibile avvicendamento con la Sardella alla quale potrebbe essere offerta la poltrona della Cultura. Al suo posto potrebbe andarci il direttore Angelo Greco, che in questo momento ricopre l'incarico di responsabile allo Sport. Possibile cambio anche ai Servizi sociali dove attualmente il direttore Corrado Persico potrebbe finire all'Utù.

Un capitolo a parte merita la nomina del nuovo comandante dei Vigili urbani. Dopo molti «rumors» l'orientamento potrebbe essere quello di riportare alla guida del Corpo municipale l'ex comandante Pietro Belfiore, oggi alla direzione dell'assessorato al Bilancio. Belfiore che venne sostituito da Stancanelli con l'attuale comandante Alessandro Mangani che a sua volta adesso

viene dato in avvicinamento alla direzione Turismo.

Fin qui le indiscrezioni che circolano nelle stanze comunali. Resta da capire se l'amministrazione riuscirà a portare a termine l'operazione senza incontrare resistenze. Su questo punto il vicesindaco Consoli lascia solo ipotizzare che tutta l'operazione sarà concertata sia con i sindacati che con i diretti interessati. Lo scoglio da superare riguarda proprio il rispetto del contratto per direttori e dirigenti che scadrà nel gennaio del 2015. Fino a prova contraria sino a quella data il dirigente chiamato in causa potrebbe richiedere il rispetto del contratto rendendo più farraginoso il cambiamento di poltrone se non verranno garantite le prerogative previste dalla legge. Insomma Bianco vorrebbe cambiare attraverso una grande rivoluzione per rimettere in carreggiata la macchina comunale. Vedremo sino a dove potrà arrivare.

24/01/2014

Venerdì 24 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 27

Pronti progetto e finanziamenti manca il "via libera" da Roma

Si accelerano i tempi per il recupero del "palazzo di cemento" di Librino. Il progetto c'è, il decreto per finanziarlo pure. Adesso si aspetta la conferenza dei servizi di metà febbraio.



L'obiettivo è l'approvazione definitiva del piano di lavoro su quello che, per troppo tempo, è stato uno dei simboli di degrado a Librino e dell'illegalità. Un quartiere fatto di speranze, delusioni e scheletri di cemento armato in cui "primeggia" l'immobile del viale Moncada.

«Sulla riqualificazione del palazzo di cemento è ormai cominciato il conto alla rovescia- afferma l'assessore ai Lavori Pubblici Luigi Bosco- siamo in una fase esecutiva definita ed ora occorre ultimare gli ultimi passaggi con il governo centrale. L'attenzione su questo territorio è sempre massima e vogliamo lavorare tutti insieme per renderlo più vivibile».

Un progetto da 13 milioni di euro, di cui 8 milioni e mezzo da impiegare per il recupero dell'immobile mentre il resto della somma verrebbe investita sulla spina verde del viale Moncada. Adesso si aspetta il "via libera" da Roma: solo dopo si muoverà la macchina burocratica per avviare il bando di gara. Tempistiche certe ancora non ci sono ma Palazzo degli Elefanti spera che le ruspe si metteranno in moto entro il 2014. Da qui si aprirà un cantiere che avrà una durata di circa 2 anni.

Secondo i progetti, il nuovo palazzo del viale Moncada avrà un deposito nel seminterrato, botteghe al piano terra, gli uffici comunali al primo piano e un centinaio di appartamenti a disposizione.

«Vogliamo assicurarci che l'iter procedurale prosegua senza ulteriori intoppi- spiega Nicolò Notarbartolo, presidente commissione consiliare Lavori Pubblici- la gente ci chiede un quartiere più vivibile ed a misura d'uomo. A Librino le strutture ci sono ma vanno controllate per evitare che finiscano nelle mani dei vandali e della criminalità».

Non solo "palazzo di cemento" al tavolo dei servizi di ieri. L'incontro all'assessorato ai Lavori Pubblici con i tecnici comunali è servito a gettare le basi verso un progetto che preveda interventi a breve, medio e lungo termine per eliminare definitivamente i simboli di degrado e abbandono di Librino.

«Dal rifacimento del manto stradale nelle principali arterie del quartiere fino al recupero del vecchio poliambulatorio, passando per la rivalutazione di piazza dell'Elefante e delle bambinopoli - sottolinea il consigliere comunale Salvo Spataro- vogliamo creare una "task force" che monitorizzi costantemente la situazione in questa parte di Catania. Lo scopo resta quello di attivare un filo diretto con Palazzo degli Elefanti per dare una pronta risposta alle esigenze di residenti e commercianti di Librino».

Damiano Scala

PUBBLISERVIZI

I dipendenti occupano la sede alle Ciminiere

I dipendenti della Pubbliservizi Spa (la "partecipata" della Provincia) hanno iniziato una protesta permanente nella sede della Società per manifestare contro il decreto di abolizione delle province, che di fatto sopprimerebbe anche le aziende partecipate.

«Esprimo la mia solidarietà nei confronti dei dipendenti della Pubbliservizi - ha dichiarato il presidente della società Vittorio Lo Presti. - che oggi (ieri, ndr) hanno occupato in permanenza la sede dell'Azienda. La politica pensa soprattutto ai dipendenti delle Province ma non può dimenticare quelli delle partecipate, che hanno famiglie e bambini come tutti. Si parla di queste realtà come di enti mangia soldi, ma nessuno ricorda che tra queste ci sono anche esempi virtuosi e che dietro ogni servizio ci sono persone. Auspico che l'Ars, nel rimodulare la normativa, tenga conto, non solo dei servizi che offre la Provincia, ma anche di quelli offerti dalle società partecipate. Se si dovessero istituire i liberi consorzi, chiediamo di non dimenticare la presenza di queste aziende che oggi riescono a erogare prestazioni che i consorzi, invece, non potrebbero fornire. Ricordiamo che per la nostra società si tratterebbe di 391 dipendenti che con le rispettive famiglie, solo pochi giorni fa esultavano alla notizia del rinnovo del contratto e sarebbe oggi una beffa dir loro che non ci sarà più il contraente».

24/01/2014

Venerdì 24 Gennaio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 28

Domani il convegno che sarà concluso dall'intervento del presidente crocetta

Serve sinergia per «mandare in porto il turismo»

Promette bene il convegno che domani (inizio alle 10,30 al President Park hotel di Aci Castello) chiamerà a raccolta politici di tutte le estrazioni, operatori turistici, sindacati che hanno risposto all'invito del deputato Malafarina, capogruppo del Megafono all'Ars. In sede di presentazione del programma, infatti, il parlamentare ha tracciato le linee guida dei lavori soffermandosi in particolare sul tema della politica crocieristica che in Sicilia langue per errori imperdonabili del passato (e del presente) ma che si è ancora in tempo di rilanciare se solo ci si mettesse attorno a un tavolo con l'intento di lavorare per il bene del territorio e non soltanto per beceri interessi di bottega.

Un vero e proprio prologo quello di ieri cui hanno partecipato esponenti importanti del comparto come Nico Torrisi, vicepresidente nazionale di Federalberghi, Dario Pistorio, presidente regionale dell'Ente bilaterale del Turismo e il leader siciliano della Cgil Angelo Villari e certamente un segnale evidente dell'interesse che richiama una tematica di questa portata, stante il difficile momento che attraversa non solo il Paese ma specialmente la Sicilia.

«Mandiamo in porto il turismo» è il tema del convegno di domani e già dal titolo si evince che la politica dei porti isolani va rivista nell'ottica di una sinergia con aeroporti e ferrovie quelle pubbliche esistenti e da potenziare e quelle private da incentivare come avviene in altri paesi vicini (Spagna su tutti).

Nel programma di sabato, sono previste le presenze e quindi gli interventi degli assessori Michela Stancheris (Turismo), Bartolotta (Infrastrutture), Sgarlata (Beni Culturali), Vancheri (Attività produttive), dei citati rappresentanti della Confcommercio e di Federalberghi Pistorio e Torrisi, di Totò Scalisi (Ente bilaterale), del presidente Sac Mancini, dell'Autorità portuale e del sindaco di Catania Enzo Bianco. Concluderà i lavori il presidente della Regione Rosario Crocetta.

24/01/2014

La Sicilia, 24 gennaio 2014

Confindustria

Ricollocazione militari in congedo

Oggi alle 11, nella sede di Confindustria (viale Vittorio Veneto 109), sarà siglato un accordo per la ricollocazione professionale dei militari volontari in congedo nelle imprese private. Interverranno il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone e il vice comandante della Regione Militare Sud, Francesco Arena.

Presentazione «Le vie del gusto»

Scoprire angoli di Sicilia attraversandoli su antiche carrozze ferroviarie e, contemporaneamente, assistere a lezioni di enogastronomia curate da chef rigorosamente made in Sicily. Ma anche eccellenze agroalimentari da gustare nelle stazioni di sosta create ad hoc come aggregatori per le imprese. Il progetto «Le vie del gusto», messo a punto in vista di Expo 2015 da Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo, guidata da Ornella Laneri, e dall'Ebit Sicilia, presieduta da Giada Lupo, sarà presentato oggi alle 15,30, a Palazzo degli Elefanti, durante un incontro organizzato dal sindaco Enzo Bianco con il presidente di Unesco Italia, Giovanni Puglisi.